

POLIZIA, EMERGENZA CONTINUA

L'affondo dei sindacati: commissariato inagibile a rischio la sicurezza

di Giampiero Cocco

OLBIA. Spente le fiamme della centrale elettrica divampano, nel commissariato, le polemiche sulla sicurezza. L'intera struttura è stata transennata per il pericolo di crolli di intonaci e cornicioni, ma a dare fiato al malcontento dei poliziotti in servizio in città — una settantina gli agen-

ti del commissariato e venticinque quelli della polizia stradale — ci pensano due delle organizzazioni sindacali di categoria, Siap e Coisp (la Consap è intervenuta martedì) che invocano l'intervento della magistratura e dei medici del lavoro per certificare le reali condizioni dello stabile.

L'ingresso del palazzo, dopo l'incendio di martedì mattina, è stato transennato

Che il palazzo dove ha sede il commissariato cittadino sia fuori norma non è un mistero per nessuno, ed è per questo motivo che in tanti — politici, operatori del settore sicurezza, sindacati, funzionari — spingono il piede sull'acceleratore perché il nuovo commissariato di via Copenaghen venga ultimato nel più breve tempo possibile. Compatibilmente con le scarse risorse finanziarie che il ministero dell'interno e quello delle infrastrutture debbono amministrare per l'anno in corso. Ma la polizia non può chiudere i battenti. Una premessa necessaria, questa, per capire il motivo per il quale, dieci ore dopo l'incendio, la fatiscante struttura che ospita la polizia è stata rimessa nelle condizioni di poter essere operativa. Durante le concitate fasi di intervento, immediatamente dopo lo scoppio dell'incendio nella centralina elettrica, il dirigente Fernando Spinicci è stato uno dei primi a prestare soccorso ai suoi uomini, aiutato da Filippo Migliore. Il fumo acre che per decine di minuti si è respirato dentro il commissariato e i residui fuliginosi che si sono depositati in tutti gli uffici dello stabile erano ancora presenti ieri mattina, alla ripresa delle attività istituzionali. Marco Porcu, segretario provinciale Coisp, ha stigmatizzato questa

fretta nel riaprire il commissariato. «Siamo alla follia — scrive il sindacalista — si vuole far passare il messaggio che nulla di grave è accaduto e che tutto è tornato, in poche ore, alla normalità. Considerato che è evidente che l'Amministrazione minimizza e non intende prendere atto delle reali condizioni dello stabile, riteniamo sia indispensabile l'intervento di un ente terzo, che non può che essere la magistratura. Valuteremo in questi giorni la possibilità di stimolare con un esposto alla Procura della Repubblica se non avremo risposte concrete e immediate a una serie di istanze già formulate dal Coisp, in qualità di responsabile dei Lavoratori per la Sicurezza, alle figure individuate dalle norme vigenti quali responsabili della legge sulla sicurezza sui luoghi di lavoro. Chiediamo una riunione straordinaria alla presenza del datore di lavoro, del dirigente responsabile, del medico competente, del responsabile del servizio di prevenzione e protezione perché vengano fornite informazioni circa la certificazione rilasciata a seguito delle riparazioni effettuate sull'impianto elettrico e quali garanzie facciano escludere la reiterazione di episodi a rischio. Gli agenti hanno dimostrato

di essere persone solidali e responsabili e non un solo certificato di malattia è stato presentato. Ora però attendono un gesto di coraggio e solidarietà anche dai vertici, un gesto che si faccia sentire fino a Roma: si adotti un provvedimento straordinario e urgente, chiudendo il "Commissariato baracca", fosse solo per un giorno, per lanciare un segnale forte alle istituzioni. I tagli scriteriati che hanno colpito il comparto sicurezza ci hanno messo in ginocchio».

Stesso discorso da parte del Siap, che parla disastro annunciato. «Abbiamo sempre posto in evidenza la fatiscenza della struttura che oggi, e speriamo non più domani, ospita il commissariato di polizia. L'impresa «Tris Olbia» di Milano, proprietaria dell'immobile ex Palmera, non intendeva rinnovare l'affitto poiché sapeva delle condizioni di degrado dello stabile e degli impianti, compresa la mancanza della scala antincendio».

